

cuore nel poteva essere per certo, aizzato dalla ufficialità presocchè tutta austriaca e croata, andava ripetendo le ipocritemene de' suoi padroni: non potere egli permettere quelle antipolitiche dimostranze del popolo, non potere sofferire pattuglie cittadine armate, bastare le sue milizie alla sicurezza pubblica; e mentre illudeva i buoni cittadini occupava co' suoi soldati il Municipio e tendeva col solito raggire qualche tranello alle locali autorità. Il popolo credette di essere tradito dagli stessi primarj concittadini perchè lo tennero in calma durante le trattative. E l'uno e gli altri aveano ragione del proprio sentire, imperocchè il popolo confidando nelle sue forze istintive, nella soldatesca italiana e, in alcuni apparecchiati a torre di mezzo innanzi tutto il Maggiore comandante, si riprometteva facile il disarmamento della truppa; i primarj cittadini vedendo la scarsezza dell'armi qual doveva essere fra gente manifatturiera, e non fidando ne' soldati che sebbene per la più parte italiani erano educati ad una scuola sleale, procrastinavano l'assalto a migliore occasione. Nell'ore pomeridiane della domenica stessa affollandosi sempre più in Monza la forese popolazione, sebbene inerme, crebbe il sospetto delle milizie ancora all'aperto accampate, e quando taluno del popolo penetrò nella torre dell'Aringario e diede alcun tocco di campana a stormo, tale si fu, a questo magico suono, il perturbamento della truppa, che accorsa in sul sito ed ordinatasi a quadrato dissotto alla loggia del detto palazzo, (posizione eccellente per dominare un crocicchio delle principali vie), fece fuoco sulla inerme moltitudine per l'iterato comando della feroce ufficialità, onde si ebbero sgraziatamente tre morti e parecchi feriti de' nostri concittadini.

(Sarà continuato).

NB. Noi riceveremo volentieri qualunque notizia possa meglio rischiarare gli avvenimenti Monzesi.

PARTE UFFICIALE.

Cittadini!

Il Podestà si affretta di farvi conoscere il seguente dispaccio del Governo Provvisorio in data d'oggi.

GOVERNO PROVVISORIO

Al sig. Podestà di Monza.

« Il Governo Provvisorio è costituito; il nemico ha sgombrata la città, e consegnato il castello. Fra breve la Lombardia va sgombra. Ella signor Podestà assuma provvisoriamente la cura per la sicurezza di tutte le case pubbliche ed ufficij.

Rispetto a tutti. »

Milano 23 marzo 1848.

Firmati CASATI Presidente. — STRIGELLI. — BERETTA.

Nel momento di questa massima gioja non ho che raccomandarvi quanto è espresso in esso dispaccio.

W. L'ITALIA.

Il podestà BENAGLIA.

CRIPPA G. B. — SCANZI F. Assessori.

Cittadini!

Monza, il 25 marzo 1848.

Anche noi abbiamo sgombrata la nostra città dal nemico straniero. Gloria e gratitudine a Voi ed ai prodi Lecchesi, e Brianzuoli che qui vennero a dar prove e ad essere testimonj di cittadino valore. Noi soli abbiamo avute delle vittime, e ciò ben sta, poichè nostra era la terra da ricomperar col sangue. Vigilanza, o cittadini! Il nemico potrebbe

una disastrosa fuga devastare nel suo furore le nostre terre. Ora però abbiamo fra noi anche i nostri che in Milano segnalatamente cooperarono alla causa comune. Vorreste che venisse meno la fama del coraggio che avete nel 22 a tutte prove dimostrato?

Salute e fratellanza.

Il commissario di guerra BELLANI.

ITALIA LIBERA

Monza, li 26 marzo 1848.

Sotto la presidenza del dott. Andrea Lissoni commissario straordinario del Governo Provvisorio di Milano, giusta il Decreto 26 corrente, si è costituito il Comitato generale di questa città e suo Distretto nei seguenti cittadini.

Dott. LUIGI BELLANI, *Presidente.*

G. FUMAGALLI. — C. STUCCHI. — Rag. F. CERNUSCHI. —
Dott. C. FERRARIO. — Ing. C. VILLA. — F. FOSSATI. —
F. SCANZI. — Dott. F. STAURENGHI. — G. VILLA DI G.

Segretarij

Prof. GIUSEPPE FOGGIA.

Prof. ALESSANDRO BELLOTTI.

Cittadini!

Monza, li 27 marzo 1848.

Questo Comitato esulta nel comunicarvi i sentimenti di lode e fratellanza che il Governo Provvisorio di Milano vi protesta con suo Rescritto, che in copia conforme qui segue:

GOVERNO PROVVISORIO

Milano, li 26 marzo 1848.

AL COMITATO DI MONZA.

« Un saluto di gratulazione e d'affetto anche ai fratelli di Monza! Noi sapemmo del vostro riscatto in sull'ultime ore della nostra sanguinosa lotta, e i particolari che ne raccogliemmo da qualcuno di quei Lecchesi e Brianzuoli, i quali, come appena poterono entrare nella nostra città, vennero ad offrirci il loro fraterno ajuto, valsero a confermare il nostro coraggio. Voi vi siete mostrati degni di questi maravigliosi tempi, degni di questa rigenerata Italia! »

« Delle domande che ci fate terremo conto, e procacciamo di renderle soddisfatte, come le circostanze permettono. Noi vi ringraziamo del concorso che ci offrite, e provvederemo perchè possiate tenervi con noi in assidua corrispondenza. Intanto vi raccomandiamo di pigliarvi singolar pensiero delle armi: questa dev'essere la nostra più viva sollecitudine; se ci preme di farci del tutto liberi, se vogliamo dire con verità: VIVA L'INDIPENDENZA ITALIANA. »

DURINI. — STRIGELLI. — P. LITTA.

CORRENTI s. g.

Cittadini! Proseguite ed infiammatevi di sempre più ardente zelo nel cooperare alla Santa Causa della comune Indipendenza sotto lo scudo visibile di quel Dio che vi ha chiamati, sotto gli auspici di PIO NOÑO, alla più fausta, gloriosa rigenerazione.

D. BELLANI, *Presidente.*

C. STUCCHI. — ING. VILLA. — D. FERRARIO.

Prof. G. FOGGIA — Prof. A. BELLOTTI *Segretarij.*

AVVERTIMENTI AL POPOLO.

La maggior parte della grand'opera e la più difficile è compiuta: abbiamo espulso il nemico e guadagnata la libertà. Intanto i nostri fratelli Lombardi e Piemontesi e Romani e Toscani agguerriti in ordine di regolare battaglia inseguono ed accerchiano i barbari per impedir loro la ritirata nelle fortezze ed oltre i confini. Così si compirà veramente la nostra vittoria. Noi abbiamo fatto quello che il bisogno richiedeva e le circo-